numero 114 *novembre 2014*

Foglio di collegamento e di informazione della Diocesi di Gubbio

Carissimi,
anche se non è più una novità, mi piace ribadire la gioia, condivisa dall'intera città e diocesi, per l'accensione dell'Albero di Natale che Papa Francesco effettuerà dal Vaticano domenica 7 dicembre prossimo alle ore 19.
Dopo Papa Benedetto XVI anche Papa Francesco sarà virtualmente a Gubbio per condividere con tutti gli eugubini, non solo i residenti ma anche quelli sparsi per il mondo, la letizia di un evento che annuncia la festa per la nascita del Signore Gesù.

In questo mese, con la solennità di Cristo Re dell'universo di domenica 23, si concluderà l'anno liturgico e il giorno 30, prima domenica di Avvento, si inizierà il nuovo. Saremo invitati a ripercorre gli eventi della salvezza operata da Gesù che la memoria liturgica renderà attuali ed efficaci per noi e per il nostro cammino di fede.
Domenica 23 si celebrerà in tutte le parrocchie italiane la Giornata del Sovvenire, tutti i fedeli saranno invitati a sostenere la Chiesa con le modalità previste dal Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Più avanti troverete la lettera del dott. Fernando Giombini, incaricato diocesano, con altre informazioni in proposito.

Da lunedì 3 a venerdì 7 sarò, insieme ad altri presbiteri della diocesi, a Collevalenza per l'annuale corso di esercizi spirituali. A tutti i fedeli chiedo di accompagnarmi con la preghiera in questo tempo importante per una revisione di vita.
Ricordo che mercoledì 29, alle ore 18, inizierà nella chiesa di San Francesco la novena dell'Immacolata. Invito tutta la cittadinanza a partecipare per rivolgere a Maria una fervente preghiera affinché protegga ciascuno e l'intera città con la sua materna sollecitudine.
Altro appuntamento da non mancare è in programma domenica 30 Novembre: presso la Basilica di Sant'Ubaldo si terrà il ritiro diocesano dei catechisti e dei ministri dalle ore 15,30 alle 19. Tema del ritiro: l'Eucarestia nel cammino d'Avvento.

Mentre sto preparando questa introduzione mi giunge la notizia che don Sergio Mangoni è partito per il Paradiso. È un colpo tremendo per la nostra Chiesa, un prete di meno e che prete! Intelligente, preparato, buono, generoso, dalle mani capaci di modellare l'argilla con arte

sopraffina, innamorato del Signore tanto che per Lui ha lasciato tutto, zelante nel ministero, accorto interprete della Parola di Dio.
Grazie Signore per avercelo donato, elargiscigli il premio riservato ai servi buoni e fedeli.

A tutti un caro saluto unito alla preghiera e alla benedizione del Signore.

+ Mario, vescovo

Novembre 2014

1	sabato Tutti i Santi	ore 10,00 presso la Chiesa di S. Silvestro in Branca mons. Mario Ceccobelli presiede la Celebrazione Eucaristica e presenta alla Comunità il nuovo Parroco, don Oliviero
2	domenica Commemorazione di tutti i Fedeli defunti	ore 14,30 mons. Vescovo Benedice le Tombe presso il Mausoleo dei 40 Martiri ore 15,30 mons. Mario Ceccobelli presiede la S. Messa e Benedice le Tombe presso il Cimitero di Gubbio
3-7		mons. Vescovo sarà a Collevalenza per gli Esercizi Spirituali
7	venerdì	ore 21,00 presso il Centro Pastorale San Filippo incontro dell'Ufficio di Pastorale Familiare
8	sabato	ore 18,30 presso la Chiesa di San Giovanni mons. Mario Ceccobelli presiederà la S. Messa per i Balestrieri defunti
9	domenica XXXII T.O.	ore 11,00 presso la Chiesa di Torre mons. Vescovo presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
10-13		a S. Maria degli Angeli, Assemblea Generale della CEI
13	giovedì SS. Florido e Amanzio	ore 9,30 presso il Seminario Diocesano mensile ritiro del Clero. Verrà celebrata la S. Messa in ricordo dei Vescovi e Sacerdoti defunti. Si ricorda di portare camice e stola. ore 18,30 presso la Chiesa di S. Maria della Piaggiola mons. Vescovo presiederà la S. Messa nella memoria di S. Omobono patrono dei Sarti
16	domenica XXXIII T.O.	ore 15,30 Ritiro delle Suore della Diocesi
19	mercoledì	ore 8,30 presso il Monastero di S. Girolamo mons. Vescovo presiederà la S. Messa in occasione del 50° di Professione di Sr Beatrice
21	venerdì Presentazione della B.V. Maria	ore 18,00 presso il Beniamino Ubaldi incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo: "Unitatis Redintegratio: 50 anni dopo" interverrà mons. Elio Bromuri
24	lunedì SS. Andrea Dung-Lac e compagni martiri	ore 9,30 presso il Seminario Regionale incontro mensile della CEU
29	sabato	presso la Chiesa di S. Francesco in Gubbio inizio della Novena per l'Immacolata

Adorazione Eucaristica

CANTO DI ESPOSIZIONE: IO CREDO IN TE GESU'

A Te mio Dio affido me stesso con ciò che sono, per Te Signor,
il mondo mio è nelle Tue mani io sono Tuo per sempre.

Io credo in Te Gesù, appartengo a Te, Signor,
é per Te che io vivrò, per Te io canterò con tutto il cuor.

Ti seguirò ovunque Tu andrai, tra lacrime e gioia, ho fede in Te,
camminerò nelle Tue vie, nelle promesse, per sempre.

Io credo in Te Gesù, appartengo a Te, Signor,
è per Te che io vivrò, per Te io canterò,
io credo in Te Gesù, appartengo a Te, Signor,
è per Te che io vivrò, per Te io canterò con tutto il cuor.

Io Ti adoro e Ti adorerò!
Io Ti adoro e Ti adorerò!

Silenzio

Il verbo "adorare" è sinonimo di prostrarsi a terra, inchinarsi, inginocchiarsi in segno di riverenza, sottomettersi. La sottomissione diventa unione perchè colui al quale ci sottomettiamo è Amore. Adorare è offrire un atto di supremo omaggio e di docile sottomissione a Dio. Lo stupore e la meraviglia per la grandezza di Dio impegnano e coinvolgono tutto l'uomo: il cuore, la mente, il corpo, la volontà. Vediamo come alcuni amici di Dio lo hanno adorato.

Abramo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra. Gen 18,2

Il Signore passò davanti a Mosè, Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Es 34, 6

Giosuè alzò gli occhi ed ecco vide un uomo in piedi davanti a sé. Gosuè si diresse verso di lui, cadde con la faccia a terra e si prostrò. Gs 5,13

Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra e si prostrò. Gb 1,20

I Magi al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Mt 2,10

Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Lc 7,37

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni

potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Mt 28,16

Iniziamo nel silenzio la nostra adorazione personale offrendo al Signore questo tempo per chiedere sante vocazioni alla sua Chiesa. Nella preghiera possiamo contemplare, ringraziare, lodare, chiedere, supplicare, intercedere; cerchiamo di ascoltare Gesù, chiediamogli quale tipo di preghiera oggi gradisce dal nostro cuore; non siamo solo noi ad aver bisogno di pregare, ma anche Gesù ha bisogno della nostra preghiera.

Silenzio

ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, Trinità infinita,
i miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella tua grazia trovo la mia gioia,
io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a viver in Te.

Ascoltiamo ora Gesù che ci parla nel suo Santo Vangelo...
Dalla Liturgia della Parola della festa della Dedicazione della basilica Lateranense

Dal vangelo secondo Giovanni (2,13-22)
Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

silenzio di meditazione

Esprimiamo ad alta voce il nostro personale commento al Vangelo per arricchire i fratelli con ciò che lo Spirito Santo ci suscita nel cuore. Alterniamo ai commenti il ritornello:
Dio ti adorerò, nel tuo tempio dimorerò,
le tue vie conoscerò, la mia voce nella notte, innalzerò.

Gesù scaccia i mercanti dal tempio. Il tempio per il popolo d'Israele è il luogo della presenza di Dio, dove lo si poteva incontrare, dove si esprimeva solennemente il culto pubblico. Il pio israelita era tenuto a pellegrinarvi ogni anno. Una pratica alla quale rimase fedele anche Gesù e i suoi santi genitori. Un legame affettivo lega il fedele ebreo a questo luogo, un legame non estraneo nemmeno a Gesù. Ma proprio con Gesù sta avvenendo un qualcosa di nuovo: sia la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, sia il culto vengono portati al 'compimento' e quindi prendono nuove connotazioni. È questo il senso profondo dell'episodio evangelico che oggi la liturgia ci offre. Nella prima parte del vangelo, notiamo che Gesù non contesta il tempio ma gli abusi che si associano alla prassi liturgica: c'è chi ne approfitta per i propri interessi, giocando sulla vendita degli animali per l'offerta. Forse sono anch'io uno di questi mercanti del tempio. Davanti a Dio mi presento con meriti da vantare, con doni da elargire, con calcoli di entrate e uscite. Ma Dio non si merita, non si calcola, si accoglie.
Si, Gesù ha molto amato il tempio di Gerusalemme, lo ha ammirato, si è indignato coi mercanti, ha pianto pensando alla sua distruzione imminente, ma lo ha anche radicalmente contestato: "Né in Samaria, né in Gerusalemme adorerete il Padre, ma in spirito e verità". "Distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere. Ma parlava del tempio del suo corpo".
Gesù vuole farci 'vedere' il luogo dove più forte è la presenza di Dio: non nelle pietre, bensì nel perimetro vivo di un corpo di carne. La piena rivelazione di Dio è l'umanità di Gesù, non la sua predicazione, né la sua 'abitazione'. La nostra fede passa per l'umanità di Cristo: lì vediamo il volto accogliente, amante, perdonante del Padre.
È bello oggi dire alla Chiesa: "Ti amo, come casa mia". Ma è giusto anche esortare la Chiesa a non avere porte ermeticamente chiuse, ma a essere, come felicemente esortava Giovanni XXIII, "la fontanella posta al centro della piazza del paese, dove tutti, ma proprio tutti, coloro che hanno sete,
senza alcuna distinzione, possano bere.

Commento della Casa di Preghiera San Biagio FMA

CANTO: **IDDIO DIMORA NEL SUO TEMPIO**

Iddio dimora nel suo tempio: Adoriamo il Signor!
Iddio dimora tra noi qui riuniti: Adoriamo il Signor!
Gloria a lui! Gloria a lui! Adoriamo il Signor!
Gloria a lui! Gloria a lui! Adoriamo il Signor!

Iddio dimora nel suo tempio: Contempliamo il Signor
Iddio dimora tra noi qui riuniti: Contempliamo il Signor!
Gioia in lui! Gioia in lui! Contempliamo il Signor!
Gioia in lui! Gioia in lui! Contempliamo il Signor!

Iddio dimora nel suo tempio: Diamo lode al Signor
Iddio dimora tra noi qui riuniti: Diamo lode al Signor!
Lode a lui! Lode a lui! Diamo lode al Signor!
Lode a lui! Lode a lui! Diamo lode al Signor!

Cantiamo a due cori il Salmo 46

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.
Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Farà cessare le guerre
sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Alterniamo alle risonanze il seguente ritornello:
Il Signore è la mia forza e io spero in Lui,
il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor,
in lui confido non ho timor.

Impegno: ognuno può scegliere un modo concreto per mettere in pratica il Vangelo meditato, a seconda delle sue possibilità e dei suoi doni, modo che si può esaurire in un atto specifico che compio una volta soltanto oppure in un atteggiamento che mi può accompagnare per tutto il mese di novembre.

CANTO FINALE: DIO GRANDE DIO

Glorioso Re dei re, vestito di maestà, la terra gioirà, la terra gioirà,
c'è luce intorno al Re, la voce Sua si udrà, il male tremerà, il male tremerà

Dio, grande Dio, canta che Dio grande è Dio,
E si vedrà che grande Dio è il nostro Dio.

Il tempo è in mano a Te, eterno senza età, Principio e fine sei, Principio e fine sei,
Padre, Figlio e Spirito, Sovrana Trinità, il Leone e l'Agnel, il Leone e l'Agnel.

Benedizione Eucaristica

CANTO: MARIA TU SEI

Maria tu sei la vita per me
sei la speranza, la gioia, l'amore tutto sei.
Maria tu sai quello che vuoi
sai con che forza d'amore in cielo mi porterai.

Maria ti do il mio cuore per sempre se vuoi,
tu dammi l'amore che non passa mai.
Rimani con me e andiamo nel mondo insieme,
la tua presenza sarà goccia di paradiso per l'umanità.

Maria con te sempre vivrò
in ogni momento giocando, cantando ti amerò.
Seguendo i tuoi passi in te io avrò
la luce che illumina i giorni e le notti dell'anima.

Discorso di Papa Francesco per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi

(18 ottobre 2014)

Eminenze, Beatitudini, Eccellenze, fratelli e sorelle,

con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

Ringrazio di cuore il signor cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, S.E. Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario, e con loro ringrazio il Relatore il cardinale Péter Erdő, che ha lavorato tanto anche nei giorni del lutto familiare, e il Segretario Speciale S.E. Mons. Bruno Forte, i tre Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori e gli anonimi, tutti coloro che hanno lavorato con vera fedeltà dietro le quinte e totale dedizione alla Chiesa e senza sosta: grazie tante!

Ringrazio ugualmente tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraterni, Uditori, Uditrici e Assessori per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa. Vi porterò nella preghiera, chiedendo al Signore di ricompensarvi con l'abbondanza dei Suoi doni di grazia! Potrei dire serenamente che - con uno spirito di collegialità e di sinodalità - abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "cammino insieme".

Ed essendo stato "un cammino" - e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore - ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri (cf. Gv 10 e Cann. 375, 386, 387) che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli.

Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condiviso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- una: la tentazione dell'irrigidimento ostile, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - "tradizionalisti" e anche degli intellettualisti.

- La tentazione del buonismo distruttivo, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei "buonisti", dei timorosi e anche dei cosiddetti "progressisti e liberalisti".

- La tentazione di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. Lc 4,1-4) e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf. Gv 8,7) cioè di trasformarlo in "fardelli insopportabili" (Lc 10, 27).

- La tentazione di scendere dalla croce, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.

- La tentazione di trascurare il "depositum fidei", considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, la tentazione di trascurare la realtà utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose...

Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato - e addirittura chiamato Beelzebul (cf. Mt 12, 24) - i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (EE, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia.

E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la "suprema lex", la "salus animarum" (cf. Can. 1752). E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. Cann. 1055, 1056 e Gaudium et Spes, 48).

E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. Lc 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina.

È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. Lc 15). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del sensus fidei, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio.

Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. Lo Spirito Santo che lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori.

E, come ho osato di dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge cum Petro et sub Petro, e la presenza del Papa è garanzia per tutti.

Parliamo un po' del Papa, adesso, in rapporto con i vescovi... Dunque, il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge - nutrire il gregge - che il Signore ha loro affidato e di cercare di accogliere - con paternità e misericordia e senza false paure - le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.

Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio (cf. Mc 9, 33-35) come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente.

Ma il Signore Gesù, Pastore supremo delle nostre anime, ha voluto che il Collegio Apostolico, oggi i Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro ... partecipassero a questa sua missione di prendersi cura del Popolo di Dio, di essere educatori nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, "curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione, a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati" (Presbyterorum Ordinis, 6) ... è attraverso di noi - continua Papa Benedetto - che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida. Sant'Agostino, nel suo Commento al Vangelo di San Giovanni, dice:

"Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore" (123,5); questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani (cf. S. Agostino, Discorso 340, 1; Discorso 46, 15), delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza (cf. Id., Lettera 95, 1)» (Benedetto XVI, Udienza Generale, Mercoledì, 26 maggio 2010).

Quindi, la Chiesa è di Cristo - è la Sua Sposa - e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come padroni ma come servitori. Il Papa, in questo contesto, non è il signore supremo ma piuttosto il supremo servitore - il "servus servorum Dei"; il garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo - per volontà di Cristo stesso - il "Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli" (Can. 749) e pur godendo "della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa" (cf. Cann. 331-334).

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie. Un anno per lavorare sulla "Relatio synodi" che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come "Lineamenta".

Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del Suo nome con l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!

Giornata Nazionale di sensibilizzazione al sostentamento dei sacerdoti diocesani

Come ogni anno nella solennità di Cristo Re, che quest'anno sarà domenica 23 novembre, la Chiesa italiana celebra la Giornata di sensibilizzazione al sostentamento dei sacerdoti diocesani.
In questa giornata ai fedeli è opportuno ricordare la possibilità di partecipare concretamente ed in modo esclusivo al sostegno economico di tutti i sacerdoti. L'Offerta raccolta va a vantaggio di tutti i preti diocesani, compresi i sacerdoti anziani, malati e i sacerdoti missionari; tale Offerta è anche deducibile fiscalmente dal proprio reddito sino al limite massimo di Eur 1032,91.

Tutti Voi conoscete le vicende storiche per le quali si è pervenuti alla nuova impostazione dei rapporti economici tra Stato Italiano e Chiesa cattolica, Il vecchio sistema, quello della congrua ai parroci per intenderci, si trovava in contrasto con le conclusioni del Concilio Vaticano II e la Costituzione italiana. Impensabile era un aggiustamento: Stato italiano e Chiesa cattolica scelsero di trovare un nuovo diverso sistema. Fu così che si arrivò all'autofinanziamento della Chiesa: essa si affidava e si affida ai fedeli e ai cittadini che apprezzano la sua opera.

Si è eliminata, così, ogni forma di finanziamento diretto dello Stato alla Chiesa e si è introdotto il principio del finanziamento da parte dei fedeli e di quanti stimano la Chiesa stessa. Lo Stato, non potendo disconoscere l'operato della Chiesa per il bene della comunità civile, mette a disposizione della libera scelta dei cittadini alcuni strumenti di "carattere fiscale" : firma per destinare l'8xmille e invio di libere offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, al quale spetta il compito di distribuire le disponibilità tra i sacerdoti in modo che tutti possano vivere dignitosamente ed esercitare il loro ministero con serenità. Il primo strumento (firma 8xmille) non comporta esborso di denaro; il secondo, invece, "tocca" il portafoglio ma ha un senso ecclesiale, più comunionale ed è assistito dal recupero fiscale.

Gesù e i dodici conducevano vita itinerante per portare l'annuncio della buona novella; non avevano la garanzia di un lavoro; il loro sostegno economico derivava dalla generosità dei seguaci. Si dettero un'organizzazione interna e invitavano i seguaci a non considerare proprio ciò che possedevano, ma di metterlo a disposizione di tutti. La Chiesa degli Apostoli e le prime comunità provvedevano ai loro bisogni senza interventi dello Stato. Quando il Cristianesimo divenne "religione ammessa" (anno313 d.C.) l'autorità civile prese a sostenere, con minore o maggiore convinzione, la Chiesa senza che vi fossero accordi e convenzioni scritte.

Per l'organizzazione della Giornata Nazionale, mi permetto di suggerire, chi vuole, di prendere contatti con il referente parrocchiale o il parroco o di servirsi del materiale informativo (bollettini) che in genere, vengono collocati in fondo ogni chiesa insieme ad altro materiale pubblicitario.

Certo di poter contare sulla collaborazione di tutti i fedeli, rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento o necessità.

L'Incaricato Diocesano per il Sovvenire
Fernando Giombini

La cooperativa sociale Il Sicomoro di Gubbio, in collaborazione con i Comuni della Zona Sociale n. 7 (Gubbio, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Costacciaro, Sigillo, Scheggia e Pascelupo) e l'èquipe affido di Gubbio – Città di Castello, promuove delle serate di promozione e sensibilizzazione sul tema dell'affido familiare dal titolo "Io mi afFIDO di te".
Tale iniziativa è promossa all'interno delle attività a favore delle famiglie del Punto Famiglia, spazio informativo e di ascolto, attivo sui Comuni di Gubbio, Gualdo Tadino e della Fascia Appenninica dal maggio scorso. La cooperativa Il Sicomoro gestisce il Punto Famiglia grazie ad un bando regionale dei Fondi Par-Fas 2007-2013 azione 1.3.1. La tematica dell'affido familiare è tra le iniziative che il Punto Famiglia promuove insieme con i Comuni attraverso l'equipe interzonale tra Comuni e Usl Umbria 1.
L'iniziativa di promozione vuole essere un momento di riflessione e di informazione con un taglio "leggero" e verrà presentata in 3 Comuni (Gubbio, Gualdo Tadino e Sigillo) con il seguente calendario:

- 15 Novembre ore 17,00 a Gubbio, presso la sala delle feste dell'Astenotrofio Mosca;
- 19 Novembre ore 20,45 a Sigillo presso la Ex Chiesa di S. Giuseppe;
- 21 Novembre ore 17,00 a Gualdo Tadino presso la taverna di S. Benedetto.

Il programma delle serate prevede uno spettacolo di teatro sperimentale sulla tematica dell'affido, testimonianze di persone che hanno vissuto l'esperienza dell' affido familiare e una parte informativa svolta dall'èquipe affido con la distribuzione di materiale informativo.

Inoltre la scelta delle date non è casuale perchè abbiamo pensato opportuno proporle in prossimità del 20 Novembre che è la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'affido familiare riguarda in modo particolare il bambino ma anche tutta la sua famiglia a cui egli si ricongiungerà al termine del suo percorso. Aprire la propria casa e il proprio cuore ad un bambino è un'esperienza fondamentale per il minore e la sua famiglia ma è un'esperienza forte e di continua crescita anche per chi accoglie, grazie ai legami che si costituiscono in questo percorso umano e relazionale così profondo. La normativa che regola l'affido familiare permette una serie ampia di interventi e di modalità che vanno dall'affido a tempo pieno a quello limitato ad alcuni giorni o periodi, ad alcune ore al giorno. Per questo è importante promuovere e far conoscere quelle che sono le diverse possibilità. Questo percorso di solidarietà è fondamentale da potenziare, soprattutto in un momento di crisi economica e sociale che mette in difficoltà tante famiglie, perché è proprio con la condivisione e con la promozione dei valori umani e cristiani che se ne può uscire e trovare risposte. Favorire la buona riuscita di queste iniziative siamo convinti abbia una ricaduta molto positiva sul nostro territorio.
Vista la delicatezza e l'importanza di promuovere un evento legato al tema dell'affido familiare, argomento molto sentito nel nostro territorio visto il ristretto numero di famiglie e soggetti disponibili a cui attingere in caso di bisogno, speriamo che ognuno di voi, possa partecipare e che ci aiuti a sensibilizzare le persone che incontriamo in famiglia, nei luoghi di lavoro, in parrocchia....

A don Sergio

Che dire, carissimo don Sergio, a te che oggi ci lasci con la semplicità e la riservatezza che hanno caratterizzato la tua vita?

Il luogo scelto per celebrare questa tua ultima partenza mi suggerisce di salutarti con le parole di Francesco d'Assisi:

"… Laudato si, mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare…"

ma non è facile chiamare "sorella" la morte, che è sempre e per tutti un evento di dolore e di pianto; è anche vero, però, che il pianto e il dolore sono parte della nostra umanità e che ogni esperienza dolorosa ci aiuta a "crescere", perché ci costringe a dare uno "stop" a questa corsa affannosa, quale è la vita di oggi: uno stop che permette di dare uno sguardo al vissuto e uno in avanti, così da rendere possibile il fare il "punto sulla strada" e l'interrogarci sul nostro essere uomini e sul senso del vivere.

Lo "stop" segnato dalla tua morte mi fa ripercorrere con la memoria, al rallentatore, i tanti momenti di vita condivisa nella parrocchia di Semonte e in altre situazioni: le celebrazioni di Natale con tanti, … tutti i fanciulli e ragazzi della comunità e con numerosi adulti che offrivano generosamente il proprio "sapere" e "saper fare" perché tutto riuscisse bene, le drammatizzazioni a Pasqua, le feste del patrono… e insomma la preparazione, l'organizzazione e l'attuazione di esperienze nei "tempi forti" dell'anno, ma anche i tanti momenti usuali, del quotidiano, come le lunghe chiacchierate di confronto e condivisione di riflessioni e pensieri, la domenica mattina sulla piazzetta della chiesa alla conclusione della Messa, o gli incontri casuali che ci facevano fermare e raccontarci.

Un grazie sincero viene dal mio cuore per tutto questo, don Sergio, ma credo che sia proprio anche delle tante persone che ti hanno conosciuto.

Il grazie più grande è, però, per quello che tu sei stato: un uomo semplice, umile, schietto, che, proprio nella semplicità e con semplicità, comunicava una grande ricchezza e lasciava trasparire un cuore grande.

E grazie per la calma, la pacatezza, la pazienza con la quale accoglievi e ascoltavi ogni persona e affrontavi ogni situazione della vita: questo tuo modo di fare e di essere è stato per noi un grande insegnamento di saggezza: ci diceva come il tempo è dono di Dio e che c'è un tempo per ogni cosa e la fretta, l'affanno, il saltare di qua e di là… non portano da nessuna parte.

Grazie anche per il tuo "sapere" di latino, di letteratura, di storia, di arte e di Sacra Scrittura: un sapere ricco e profondo del quale non ti vantavi ma che traspariva dai tuoi discorsi, dalle tue parole e che ci donavi trasformandolo in "pillole" adeguate alla nostra capacità di comprensione e di accoglienza.

Grazie ancora per il tuo umorismo leggero, sottile, mai pesante o volgare ma sempre piccante, che non faceva ridere a squarciagola ma faceva sorridere e pensare, e alleggeriva i "pesi" della vita.

Un grazie particolare per l'affetto, la stima, il rispetto, le attenzioni che hai donato a me e a tutta la mia famiglia, in particolare ai miei figli e, di questi, in modo speciale a "Bilù".

Il tuo cuore grande perdonerà il mio non essere riuscita a condividere con te i momenti faticosi di solitudine e di sofferenza.

Oggi ti salutiamo, carissimo don Sergio, ma ti porteremo sempre nel cuore; ti salutiamo augurandoti "buon ingresso" in quella comunità di tutti i "figli" dell'unico Padre, alla quale sei stato chiamato e dove uno ad uno ti raggiungeremo, e nella quale siamo certi che sei accolto in un abbraccio di pace e di amore.

A rivederci don Sergio e prega per noi.

Iosella

Corso di esercizi spirituali a San secondo

Presso la nostra casa di accoglienza a San secondo si vive una settimana di esercizi spirtuali per noi canonici regolari e per quanti, sacerdoti, desiderano aggregarsi.

Da lunedì 10 novembre a venerdì sera 14
aiutati da Dom Ubaldo Cortoni, monaco camaldolese.

Il tema: **"Abbiamo un tesoro in vasi di creta"** (2 Cor 4,7): Fondamenti biblici ed esistenziali della vocazione cristiana.

Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 075 9273869.

Don Gabriele

UFFICIO ECUMENISMO e DIALOGO INTERRELIGIOSO

21 Novembre 1964 / 21 Novembre 2014

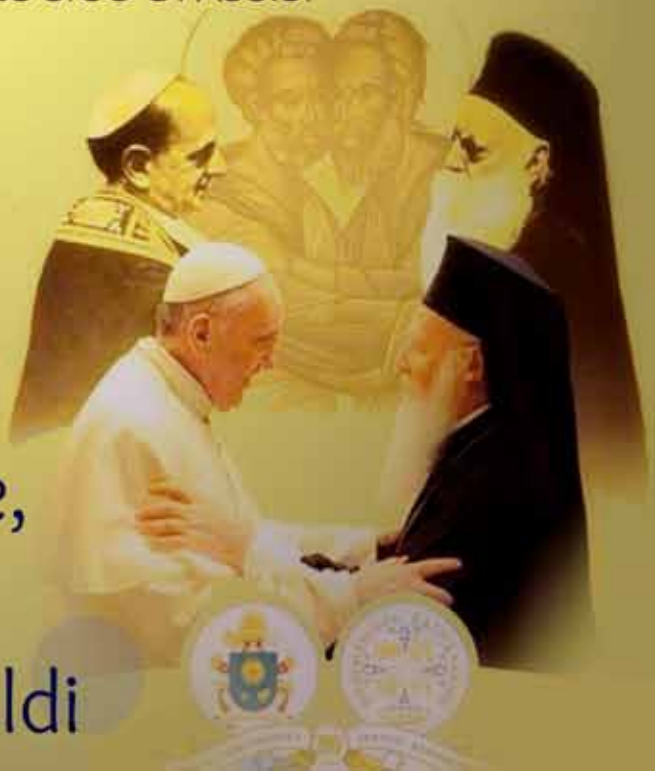
UNITATIS REDINTEGRATIO:50 anni dopo

INCONTRO SUL DECRETO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Interverranno:

MONS. ELIO BROMURI
DIRETTORE DEL CENTRO ECUMENICO UNIVERSITARIO S. MARTINO DI PERUGIA

PROF.SSA ANNARITA CAPONERA
DOCENTE DI ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO PRESSO L'ISTITUTO TEOLOGICO DI ASSISI



Venerdì 21 novembre,
ore 18.00
Hotel Beniamino Ubaldi

Ufficio Catechistico
Ufficio Liturgico

Ritiro Diocesano d'Avvento

Nell'attesa della tua venuta.

L'Eucarestia nel cammino d'Avvento

Relatore:

P. Fiorenzo Salvi

Direttore Centro Eucaristico

Domenica
30 novembre 2014

ore 15.30
(la conclusione è prevista per le 19.00)

Basilica di S. Ubaldo
Gubbio